

# Quante manze allevare? Indicatore strategico per la redditività



Negli ultimi anni la sostenibilità negli allevamenti di vacche da latte è diventata un tema centrale sia dal punto di vista ambientale sia da quello economico.

Da un lato, la sostenibilità ambientale riguarda la capacità dell'azienda di **ridurre le emissioni di gas serra, ottimizzare l'utilizzo delle risorse e migliorare la gestione di alimentazione e reflui**. Dall'altro, la sostenibilità

economica significa mantenere nel tempo redditività ed efficienza produttiva, garantendo un adeguato ritorno all'allevatore.

Due obiettivi che oggi rappresentano una condizione indispensabile per il futuro delle aziende e per il **ricambio generazionale**.

I due aspetti sono strettamente collegati: **pratiche gestionali più efficienti** consentono spesso di ridurre contemporaneamente costi e impatto ambientale.

**Migliorare l'efficienza alimentare** o aumentare la produttività delle bovine permette infatti di produrre più latte utilizzando meno risorse per ogni chilogrammo ottenuto.

Tra i numerosi indicatori che possono aiutare a valutare il livello di sostenibilità di un allevamento, ce n'è uno semplice ma particolarmente significativo: il **rapporto tra il numero di vitelle/manze allevate**, dalla nascita fino al primo parto, **e il numero di vacche adulte presenti in azienda** (in lattazione e in asciutta).

Espresso in percentuale, questo parametro fornisce un'indicazione indiretta sia dell'efficienza economica sia di quella ambientale della stalla.

**Quante manze servono davvero?**

Le manze rappresentano il futuro dell'allevamento, ma fino al primo parto sono **animali che consumano risorse senza produrre** latte. Richiedono alimenti, strutture, manodopera e cure sanitarie; inoltre producono emissioni e reflui.

Per questo motivo ogni manza allevata oltre il fabbisogno reale aumenta il costo di produzione e peggiora l'impronta ambientale del latte.

In un allevamento che mantiene stabile il numero di vacche in produzione, il **principale fattore che determina il fabbisogno di rimonta è il tasso di sostituzione** delle bovine adulte. Mediamente, una stalla con **100 vacche e un tasso di rimonta del 30% necessita di circa 30-35 manze all'anno** per mantenere invariata la dimensione della mandria.

Dietro questo dato si nascondono però numerosi fattori gestionali: **età al primo parto, tasso di rimonta, numero medio di parti per vacca, mortalità e scarti nelle fasi di allevamento delle vitelle e delle manze**.

Parametri che dipendono in larga misura dalla qualità della **gestione aziendale** e che possono fare la differenza sia sul piano economico sia su quello ambientale.

Un indicatore strategico

**Ridurre il numero di manze** allevate senza compromettere il ricambio della mandria significa **umentare l'efficienza complessiva** dell'azienda. Minori costi di allevamento, minore consumo di alimenti e riduzione delle emissioni associate agli animali improduttivi si traducono in un miglioramento della sostenibilità globale della stalla.

Per questo motivo il rapporto tra manze e vacche dovrebbe entrare stabilmente tra gli **indicatori monitorati dagli allevatori**, al pari della produzione di latte, della fertilità o della qualità del latte. La sostenibilità del futuro passa infatti dalla capacità di leggere i numeri dell'azienda con una nuova prospettiva: non solo produttiva, ma anche economica e ambientale.

Tratto dall'articolo in pubblicazione su *L'Informatore Agrario* n. 15/2026  
**L'allevamento efficiente: un giusto numero di manze e più latte per chilogrammo ingerito**  
di Michele Campiotti  
Per leggere l'articolo completo **abbonati** a *L'Informatore Agrario*